

n° 21

ECO NEWS

Foglio quadrimestrale del Museo Civico di Rovereto

*Gli
Appuntamenti*

*Spazio
Ricerca*

*Sportello
Scuola*

*Dentro
gli Eventi*

La Sezione

A tu per tu...

Filo diretto

Ultima ora

Cinema Archeologico & C.

Cari Abbonati, eccoci entrati nel 2005, e a ritmo davvero sostenuto. Fervono le iniziative per il nuovo anno, le mostre, i festival, gli incontri, le sempre più accattivanti sezioni del sito internet, che invito davvero tutti a visitare: film, videoconferenze, bellissime e inedite immagini botaniche e archeologiche, e – perché no? – un e-shop dove trovare regali originali. Nella rubrica *Spazio ricerca* la presentazione della nuova mostra temporanea *Il vino di Dioniso, dei e uomini a banchetto*, che presenterà splendidi reperti provenienti da Metaponto e dalle collezioni archeologiche del Museo Civico. Da non perdere anche la nuova edizione di *Discovery on film*, la mostra del film scientifico e tecnologico prevista per il 28-30 aprile 2005. Vi terremo aggiornati sul programma, fitto di documentari e incontri con i massimi esperti nel campo delle nuove tecnologie, della robotica e della scienza in genere. Nell'anno della fisica, una sezione del festival è quest'anno dedicata alla figura di Albert Einstein a 50 anni dalla morte. Giunge all'ottava edi-

zione anche il ciclo di incontri dei *Giovedì della Botanica*, per tutti gli appassionati della flora della nostra terra e non solo. Il programma completo nelle pagine degli appuntamenti, e la 'storia' di questo frequentatissimo appuntamento fisso al museo



in *Dentro gli Eventi*. Non manca un pezzo che ricorda Cristiano Ghizzi, presidente della Società Museo Civico fino al 2003. In memoria di Aligi De Uffici il museo ripropone anche il concorso scientifico a premi *Caccia all'Eclisse*, riservato ai giovani, da soli o in gruppi, e alle scuole. Partecipare è semplice: basta una macchina fotografica – anche digitale – e con il supporto degli astronomi del museo, seguendo quest'anno la Luna e il suo movimento nel cielo, si imparerà a stimare la data della prossima eclisse. Le iscrizioni sono aperte: le modalità di

partecipazione in biglietteria del museo o nel nostro sito www.museocivico.rovereto.tn.it, dove vi ricordo che potrete anche rivedere e riascoltare nella sezione Teleconferenze gli eventi degli scorsi mesi al museo, tra cui l'interessante convegno di studi sull'archeologo Federico Halbherr e l'iscrizione di Gortyna, del quale trovate anche un resoconto nelle pagine di questo *Econews*. E poi ancora, didattica, con una riflessione di Nello Fava sul ruolo di un museo come il nostro nella 'formazione' e nella educazione di cittadini consapevoli dei valori ambientali e di solidarietà, e tutte le indicazioni sul consolidato 'sportello didattico' offerto alle scuole e agli insegnanti, oltre alla presentazione dei laboratori di robotica e meteorologia. Novità di questo numero, grazie anche ai legami di stima e amicizia stretti negli anni passati con l'Egitto e con i dirigenti del Supreme Council of Antiquities, una simpatica ed esclusiva corrispondenza dal Cairo sulle novità degli studi sul re Tut Ankh Amon, e sulla celeberrima 'maledizione dei faraoni'.

Claudia Beretta

ECOnews

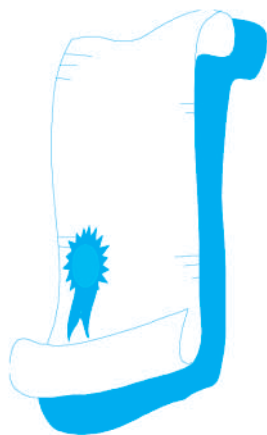
Supplemento al Volume
n° 19/03
degli Annali del Museo
Civico di Rovereto

febbraio 2005 - maggio 2005

Appuntamenti al Museo

La nuova mostra Il vino di Dioniso, i documentari di Discovery on Film, apertura dell'Osservatorio, spettacoli al Planetario e molto altro ancora per finire l'inverno ed entrare nella primavera con il Museo Civico

Gli Appuntamenti



MOSTRE e ATTIVITÀ

15 febbraio – 31 agosto
Il vino di Dioniso. Dei e uomini a banchetto

PLANETARIO

Planetario del Museo Civico.

spettacolo standard ogni week-end ore 16.45
Lezioni a tema per gruppi su prenotazione

NOVITÀ!!!

Ogni week-end prima dello spettacolo, **dimostrazione guidata nella Sala Robot** del Museo e visita all'Esposizione sotto la cupola del Planetario

OSSERVATORIO

NOVITÀ!!!

A partire da febbraio, tutte le penultime domeniche del mese **apertura pomeridiana** con osservazione del sole.

CONCORSO SCIENTIFICO

Caccia all'eclisse - Premio Aligi De Uffici 2005
Aperte le iscrizioni – elaborati da consegnare entro

il 26 aprile 2006 (informazioni presso il museo)

SUL TERRITORIO

Villa Romana di Isera
Visite guidate per gruppi su prenotazione

Orme dei Dinosauri Lavinini di Marco
Visite guidate per gruppi su prenotazione

SALA CONVEGNI

I GIOVEDÌ DELLA BOTANICA
Ottavo ciclo di conferenze sulla flora del Trentino
Tematiche varie - storiche e attuali - caratterizzano l'ottavo ciclo di conferenze dedicate alla flora spontanea del Trentino, dedicate alla memoria di Luciano Maffei

ore 18.00 alle ore 19.30
ingresso gratuito
per gli insegnanti l'attività è riconosciuta come corso di aggiornamento

10 febbraio 2005 - Renzo Tommasi
Cassiano Conzatti da Sacco, il maggiore dei botanici messicani

17 febbraio 2005 - Filippo Prosser

La famiglia delle Labiatae in Trentino

24 febbraio 2005 - Daniele Zanini

Il Monte Baldo, l'orto botanico degli speciali, dei medici e degli alchimisti

3 marzo 2005 - Filippo Prosser

Sulle tracce degli antichi esploratori della flora trentina

10 marzo 2005 - Giorgio Perazza

Flora protetta del Trentino

DISCOVERY ON FILM

Mostra del Film Scientifico e tecnologico
28-30 aprile 2005

CORSI UNIVERSITÀ DELL'ETÀ LIBERA

Riprendono nel 2005 i corsi dell'università dell'età libera, che gli abbonati al museo possono seguire gratuitamente

Geologia - i cristalli e le rocce (proseguimento)
Fabiana Zandonai
Il mercoledì, dalle 16.00 alle 17.30
2, 9, 16 febbraio

Gli sguardi del cinema
Claudia Beretta
Il giovedì, dalle 15.30 alle 17.30
24, 31 marzo
7, 14, 21 aprile

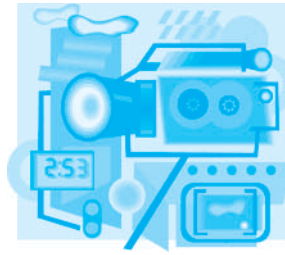
Introduzione all'astronomia
Associazione astronomica
Il mercoledì, dalle 15.00 alle 17.00
30 marzo
6, 13, 20 aprile

Meteorologia
Alessio Bozzo e Fausto Maroni
Il venerdì, dalle 16.00 alle 17.30
25 marzo
1, 8, 15, 22 aprile

PROGRAMMAZIONE CINEMA AL MUSEO

Riprendono le proiezioni dei documentari del consueto Cinema al Museo. Al mattino, monografia di documentari della regista Ellie Kriesch. Il pomeriggio, dopo tre documentari su terremoti e vulcani, una serie di documentari di un altro regista noto agli amanti dell'archeologia: Massimo Becattini. Orario delle proiezioni: ore 10.00 circa - ore 15.30 circa

1 - 6 febbraio
Panem et circenses. Violenza e divertimento nell'antica Roma 44'
I terremoti 25'



8 - 13 febbraio
Stonhenge 11'
Le furie della natura: Terremoti, vulcani, maremoti e uragani 60'

15 - 20 febbraio
Mistero di Creta. Culto e cultura dei Minoici 44'
Pianeta killer. Vulcani 50'

23 - 27 febbraio
Gli Unni. La calata di Attila su Roma 44'
Le catastrofi idrogeologiche 25'

1 - 3 marzo
Sulle tracce dei colori scomparsi. Marmi dell'antica Grecia 46'
Alla scoperta del pianeta Terra: il vulcanismo 25'



8 - 13 marzo
Olimpia. Alla ricerca del tempo perduto 45'
Le colline del Fiora

15 - 20 marzo
Romani, tra le Alpi e il mare del Nord 45'
Un secolo di cinema e archeologia

22 - 27 marzo
I misteri della cultura scomparsa della Sardegna 59'
Vivere il mare. A lezione sui fondali di Ustica

29 marzo - 3 aprile
I Longobardi 43'
Florentia. Alla ricerca della città romana

5 - 10 aprile
Salvezza per Pompei 43'
Firenze ritrovata

12 - 17 aprile
La miniera celtica di Hal-lein 13'
Etruria sconosciuta

19 - 24 aprile
L'armata cinese di terracotta 13'
La città dimenticata

26 aprile - 1 maggio
I Celti progenitori d'Europa 43'
Il 'volto santo' di San Sepolcro

3 - 8 maggio
Le navi romane di Oberstimm 15'
Il tappeto: un viaggio per conoscere

10 - 15 maggio
I Celti 44'
Il cacciatore di opere d'arte.

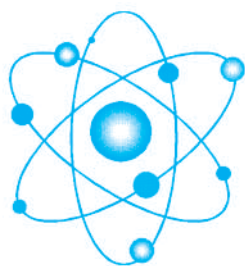
17 - 22 maggio
La costruzione della metropolitana di Atene 7'
I parchi di Populonia e San Silvestro

24 - 29 maggio
Gli Etruschi, un popolo misterioso? 45'
La battaglia di Qadesh



Il vino di Dioniso. Dei e uomini a banchetto ... a Rovereto

Spazio
Ricerca



La stagione espositiva 2005 del Museo Civico si apre in febbraio con una mostra archeologica che presenta straordinari reperti

L*Il Vino di Dioniso, Dei e uomini a banchetto.*

Già allestita fra il 2002 e il 2004 presso il Museo di Santa Maria della Scala a Siena e presso il Museo del Castello di Lerici (La Spezia), l'esposizione, promossa dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata e curata da Antonio De Siena, è stata messa a punto a Rovereto grazie alla collaborazione del Museo del Castello di Lerici e della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento.

L'allestimento si propone di illustrare, attraverso tre sezioni e oltre centocinquanta reperti provenienti da siti archeologici lucani e facenti parte della ricca collezione del Museo Archeologico di Metaponto, tematiche legate al consumo del vino nell'antichità, quali le tecniche di produzione, di conservazione e di trasporto, ma anche la valenza sociale del banchetto e del simposio e i significati rituali e cerimoniali dell'assunzione del vino, con particolare atten-

zione alla sfera del culto di Dioniso, la divinità preposta alle attività della vinificazione e distribuzione sacrale della bevanda alcolica.

Fra i manufatti in mostra figurano oggetti pertinenti alla suppellettile da mensa (spiedi, treppiedi, lucerne e kottaboi) e vasellame di ceramica e di metallo (crateri, anfore, oinochoai, kylikes, kantharoi, rhytoi), in un arco cronologico compreso fra la fine dell'età del Bronzo e l'epoca imperiale romana. I numerosi vasi decorati a figure nere e a figure rosse, in particolare, rappresentano la pregiata produzione ellenica che soprattutto fra il VI e il IV secolo a.C. venne importata dalle comunità italiche.

A partire dal VII secolo, infatti, i coloni greci diffusero anche in Magna Grecia gli usi e costumi della madrepatria e con essi il consumo del vino: già nei poemi omerici il vino rappresenta uno dei momenti più significativi delle forme di convivialità delle aristocrazie greche.

Nei corredi funerari di maggior prestigio delle élites anelleniche dell'Italia meridionale, come pure presso gli Etruschi, vengono così introdotti i raffinati vasi in bronzo per versare (oinochoai) e per bere (skyphoi), e, più tardi, il cratere, il vaso vinario per eccellenza, consacrato a Dioniso, che mescola il vino puro con l'acqua, al fine di renderlo bevibile per gli uomini: non è un caso che fra le immagini che decorano questi recipienti, compaiano frequentemente raffigurazioni dionisiache e scene di banchetto.

La terza sezione della mostra è dedicata nello specifico al dio e al suo seguito, il tiaso bacchico, formato da menadi e satiri, attraverso l'esposizione di ceramiche di origine attica e italiota decorate da temi votivi.

L'esposizione roveretana presenta, rispetto alle versioni che la hanno preceduta, una piccola ma significativa selezione di reperti appartenenti alle collezioni archeologiche del Museo Civico.



Pelike attica a figure nere con raffigurazione di Dioniso e Arianna. Da Metaponto. 510 a.C. ca.)

Accanto al vasellame proveniente dall'area magno-greca figura infatti il cratere attico a colonnette a figure rosse con scena dionisiaca, donato dalla Regione Sicilia all'istituzione roveretana in cambio della biblioteca privata di Paolo Orsi.

Sono poi presenti alcuni reperti di provenienza locale (Isera, Rovereto), i quali illustrano i temi del commercio e dell'uso del vino, della mensa e dell'attività agricola in epoca romana nel territorio lagarino. Un insieme di anfore di età romana provenienti da Aquileia e acquisite dal museo nella seconda metà dell'800, infine, illustra i

mezzi di trasporto e di commercializzazione di prodotti alimentari allo stato liquido, quali l'olio e il vino, di fondamentale importanza nella dieta alimentare degli antichi Romani.

Sappiamo infatti dalle fonti antiche che la vite era conosciuta a Roma fin dall'epoca delle XII tavole, il primo testo giuridico romano risalente al V secolo a.C. Effettivamente, a partire da quell'epoca, per il tramite dei Greci e degli Etruschi anche nel mondo romano incominciò a diffondersi l'uso del vino e iniziarono a svilupparsi le aziende vinicole locali. D'altra parte, fino a che non si fece forte l'influsso dei costumi greci, il regime alimentare dei Romani rimase di tipo prevalentemente lacto-vegetariano e il consumo del vino fu limitato ed elitario: erano infatti apprezzati solo i vini ellenici, molto costosi e, dunque, non alla portata di tutti.

Se dal V-IV secolo a.C. i gusti alimentari dei Romani incominciarono a essere influenzati da quelli greci, è con il II secolo e la conquista del Mediterraneo Orientale che si può parlare di vera e propria ellenizzazione dei costumi romani.

Pare che ancora nel III secolo il vino prodotto dai Romani fosse di scarsa qualità: Plinio ci racconta infatti che Cineas, l'ambasciatore di Pirro, durante la sua visita a Roma nel 279 a.C., si faceva beffe del vino agro dei colli Albani.

Il successivo miglioramento della produzione italica dipese da tre fattori d'influenza greca: l'acclimatazione di nuove piante selezionate, il perfezionamento della tecnica di vinificazione e l'impiego di nuovi procedimenti di conservazione.

Anche nel territorio trentino la vitivinicoltura conobbe un particolare incremento in epoca romana, anche se le popolazioni locali si dedicavano alla coltivazione della vite e alla vinificazione dal V-IV secolo a.C., come testimonia il rinvenimento dei tipici falchetti da vignaiolo e degli strumenti per fabbricare le botti.

È possibile che la coltivazione della vite fosse praticata già in età romana anche nel territorio lagarino. Questo potrebbe suggerire, tra l'altro, il ritrovamento, nello scavo della villa di Isera, di una *falx arboraria*, un tipo di roncola considerata da Catone indispensabile nella coltivazione della vite.

Va poi ricordato che la *Vitis raetica*, da cui si otteneva il *Vinum raeticum*, lodato dagli autori latini e particolarmente apprezzato dall'imperatore Augusto, era coltivata nell'agro di Verona, municipio cui in età romana faceva capo anche il distretto territoriale della Vallagarina.

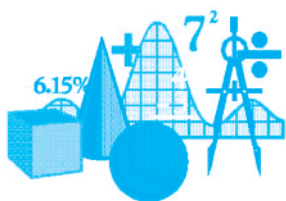
Barbara Maurina



Se desideri approfondire l'argomento puoi leggere:

De Siena A. (a cura di):
Il Vino di Dioniso. Dei e uomini a banchetto.
Catalogo della mostra





La sezione didattica del Museo Civico di Rovereto:

Un contributo e un sostegno alla progettazione e alle attività nella scuola, un contributo a capire la complessità della società e a educare cittadini consapevoli dei valori ambientali e di solidarietà

Per affrontare i problemi del loro tempo i cittadini hanno bisogno di comprendere il mondo umano che è divenuto quello dell'era planetaria. Nell'epoca delle telecomunicazioni, dell'informazione, di internet, siamo sommersi dalla complessità, e le innumerevoli informazioni sul mondo soffocano le nostre possibilità di capire. Leggendo su riviste di divulgazione e specializzate i contributi di vari scienziati, restiamo colpiti dai titoli e dai contenuti: "il cambiamento climatico è un fenomeno graduale oppure no?", "...non esiste parte dell'oceano su cui non gravi la mano pesante dell'uomo", "si continuano ad ignorare i costi ambientali e sociali del modo di vita consumista".

E ancora: "la 'cultura' offerta dalla scuola non basta più: occorrerà essere adattabili, aggiornarsi di continuo, parlare più lingue" "siamo sommersi da un mare di informazioni:

dobbiamo imparare a selezionarle, conservarle, interpretarle e usarle"

L'acquisizione di nuove competenze a cominciare da quelle che permettono una più responsabile e obiettiva valutazione della realtà, comporta un processo formativo che deve vedere impegnate più agenzie formative. Vanno concertate strategie progettuali tra Assessorati all'Istruzione e Formazione, Cultura e Politiche giovanili, Attività Sociali e Associazioni attive sul territorio, che sappiano coinvolgere educatori, studenti e anziani in attività che partendo dalla scuola e/o dalle Istituzioni e/o dalle Associazioni siano capaci di arrivare anche ai cittadini e alle Istituzioni all'esterno della scuola stessa.

Il Museo Civico si propone come luogo da vivere, come centro di incontro, confronto, elaborazione, esposizione e ricerca.

È molto di più di una vetrina di reperti: è un progetto culturale.

La didattica e la formazione sono da sempre il cuore di questo progetto. Il museo quindi diventa sostegno alle attività che gli insegnanti portano avanti.

Insieme alla scuola diciamo che oltre che dispensare istruzione dobbiamo dare educazione e se necessario rieducazione, "parlando in modo adeguato" ai giovani, nella consapevolezza che l'apprendimento non si costruisce se il rapporto tra docente e studente è un rapporto di reciproca diffidenza, se non di assoluta incomprensione. Accogliamo i nostri giovani e non lasciamoli per strada esposti a percorsi a rischio. Ricordiamoci anche che abbiamo a che fare con individui ancora immaturi cui non si può negare il diritto di sbagliare. Educare, come ho letto nella relazione dell'Associazione Girella, vuol dire aiutare ad affrontare la fatica del vivere quotidiano. Significa costruire azioni e strategie capaci di agire anche in spazi interstiziali



(“dei tempi persi”) dove la presenza sociale adulta è più debole.

I progetti sono proposti da educatori capaci di comunicare con gli adolescenti senza assumere codici paternalistici o salvifici, e che sanno muoversi con la “leggerezza di particelle in sospensione” avendo chiaro l’obiettivo formativo.

Il Museo Civico si pone come fucina di attività nel Laboratorio Didattico, dove si possono sperimentare le scienze attraverso le collezioni, le Mostre, le attrezzature scientifiche d’avanguardia, i documentari, l’astronomia, l’archeologia e la robotica; come luogo in cui oltre ad acquisire conoscenze tecniche per capire ed agire, si

possa costruire un sistema di perché. Perché fare questo? Quali sono le motivazioni?

Quali i risultati da ottenere? Senza perché non si organizza nessuna attività, non si costruiscono priorità, non si organizzano le forze, non si collabora.

In questa prospettiva può essere interessante sperimentare situazioni in cui il Mondo Adulto (scuola, musei, associazioni, ecc.) affida ai giovani opportunità di “lavoro reale”, chiedendo loro di capire perché una cosa va proposta, affidando loro la realizzazione dell’attività e chiedendo loro di assumerne la responsabilità.

Credo che questo debba essere un investimento che

la nostra società deve imparare a fare (come è difficile passare dalle parole ai fatti!!!).

I nostri giovani devono essere investiti delle nostre migliori ipotesi, devono essere messi al corrente dei perché, dobbiamo esercitarli all’assunzione di responsabilità, e farli vivere in una società che sappia ascoltarli e non dare loro soltanto ragione.

In questo modo lavoreremo per la formazione di giovani/cittadini che studieranno non solo per sé, ma per tutti e potremo contribuire alla costruzione di una identità di responsabilità sociale verso se stessi e verso gli altri.

Nello Fava

Sportello Consulenza: un dialogo con gli insegnanti

Il Museo Civico di Rovereto, continuando nella tradizione che lo vuole parte integrante del sistema educativo, ha costituito un servizio di consulenza didattica.

L’iniziativa è rivolta agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado del territorio, che intendono predisporre unità, progetti didattici, programmazioni e curricoli su tematiche di interesse archeologico, artistico, naturalistico-ambientale, astronomico, fisico, geologico, e nel settore della robotica.

Con la consulenza vengono suggeriti approfondimenti, agganci, sviluppi tenendo presente le scelte degli insegnanti e le loro competenze. Questo continua a permettere quel dialogo fondamentale per il lavoro quotidiano nella scuola. Oltre alla consulenza, sono a disposizione materiali di supporto, e su richiesta bibliografie e filmografie fun-

zionali alle realizzazioni delle programmazioni didattiche. Il servizio vuole mettere a disposizione degli insegnanti materiali didattici e percorsi di lavoro sviluppati nel tempo, che costituiscono il patrimonio culturale dello Sportello. La sezione didattica in questi anni insieme all’IPRASE del Trentino ha seguito progetti, tenuto corsi di aggiornamento per insegnanti strutturati con incontri frontali, lavori di gruppo e attività di laboratorio.

Lo Sportello si avvale della collaborazione di docenti con competenze diverse. La loro preparazione e il loro aggiornamento è curato dal Museo Civico e in particolare dalla sezione didattica. La preparazione di ciascuno è diversa e complementare: storico-archeologica, fisico-chimica, fisico-biologica, fisico-morfologica, botanica, zoologica.

Eventi e attività al Museo Civico

*Dentro
gli Eventi*

I giovedì della botanica, Discovery on Film e novità per la didattica

I giovedì della botanica - La storia

Nel 1997 Clara Samuelli, allora presidente della Società Museo Civico, propose l'organizzazione di un ciclo di conferenze di carattere biologico. Il sottoscritto considerò che il progetto di cartografia floristica del Trentino permetteva di disporre di una ragguardevole mole di dati sull'ecologia e distribuzione delle specie in Trentino, che potevano essere la base di un ciclo di conferenze. Inoltre, molte immagini erano a disposizione anche grazie alla disponibilità di Giorgio Perazza e del compianto Luciano Maffei, soci della società museo civico, attivi collaboratori



della sezione botanica. Importante è stato anche l'impegno del responsabile del centro territoriale IPRASE, Nello Fava, nel riconoscere le conferenze come corso di aggiornamento per insegnanti, diffondendo l'iniziativa presso il mondo della scuola. Il ciclo di conferenze ebbe un buon successo, con sorpresa considerando i numerosi incontri a carattere culturale offerti a Rovereto. La buona affluenza è risultata legata in parte al pubblico locale, in parte alla partecipazione di cultori dell'argomento provenienti da zone lontane da Rovereto, anche extraprovinciali. Si è constatato di aver colmato un'esigenza diffusa di informazione qualificata sulla flora locale. Fu così deciso di riproporre anno dopo anno il ciclo di conferenze, che prese il nome di "i giovedì della botanica".

I relatori si sono sempre offerti gratuitamente, con l'entusiasmo che anima i collaboratori della sezione botanica del museo: la società museo civico, il cui bilancio è gravato dalla necessità di sostenere alcune attività vitali del museo, si fece carico unicamente

della stampa delle locandine e di parte della loro diffusione. Il museo si occupò delle altre spese, compresa la registrazione video e audio che oggi permette di riproporre le conferenze sul sito web del museo (servizio riservato agli abbonati).

L'oggetto delle 32 conferenze tenute tra il 1998 e il 2004 è stato piuttosto vario. Sono stati considerati aspetti floristici soprattutto del Trentino sotto svariati punti di vista: sistematico (Orobanchae, Saxifraga, Primulaceae, Pteridophyta, Ophrys, Gentianaceae, Salix, Campanulaceae, Orchis, Violaceae, Liliaceae, una Primula e una Festuca, Cypripedium calceolus), geografico (Rocchetta di Riva, Monte Brione, Francia meridionale, Trentino meridionale, colline veronesi, Gruppo di Brenta, Monte Bondone, pianura veronese, Lagorai, Monte Baldo), protezionistico (fossi della Valle dell'Adige, flora dei campi, orchidee dei prati aridi, zona umida di Roncafort, flora aliena), storico-botanico (Filiberto Luzzani, antichi erbari della provincia di Vicenza, Pietro Cristofori), didatti-

Tutti gli incontri delle scorse edizioni de I giovedì della Botanica e di Discovery on Film sono disponibili per gli abbonati in versione audio-video sul sito del Museo www.museocivico.rovereto.tn.it nella sezione Teleconferenze.

co (riconoscere 50 alberi). I relatori sono stati: Prosser (15), Perazza (6), Maffei e Prosser (6), Busnardo (2), Festi (1), Maffei (1), Prosser e Zanini (1). Le conferenze sono state sempre arricchite dalla proiezione di numerose immagini, spesso accompagnate dalle carte di distribuzione in Trentino (e Veronese) delle specie considerate. Grazie a "i giovedì della botanica" vari risultati delle ricerche effettuate dal Museo Civico di Rovereto in campo botanico hanno potuto trovare diffusione presso il pubblico.

Filippo Prosser

Il programma de 'I giovedì della Botanica' 2005 nella rubrica 'Gli Appuntamenti' e sul sito del museo

Discovery on Film 2005

Dal 28 al 30 aprile del 2005 si rinnova il tradizionale appuntamento con Discovery on Film, la mostra del Film Scientifico e Tecnologico che il Museo organizza ogni anno per divulgare tematiche e metodi scientifici attraverso un linguaggio piacevole e largamente condiviso come quello del cinema. Come ogni anno, non solo documentari animeranno le giornate di Discovery, tradizionalmente rivolte al mondo della scuola, della ricerca e dell'industria, ma anche incontri e videoconferenze con eccezionali

personalità scientifiche, esperti di nuove tecnologie, di fisica e informatica, di robotica ma anche di filosofia ed etica, per discutere delle sfide e delle nuove frontiere che le innovazioni tecnologiche aprono nel nostro quotidiano. Partner della manifestazione il Festival del film scientifico Vedere la Scienza (organizzato dal dipartimento di Fisica dell'Università di Verona), il dipartimento di Informatica dell'Università di Verona e la casa di produzione Sirio Film di Trento.

Anche quest'anno, protagonista la robotica, con Paolo Fiorini collaboratore del JPL della NASA e docente dell'Università di Verona a fare da guida nel mondo delle più importanti novità presentate all'IEEE ICRA, una delle principali conferenze internazionali sulla robotica e l'automazione, che si svolge quest'anno Barcellona poco prima dell'inizio di Discovery.

Nei giorni della manifestazione, parte della programmazione documentaristica sarà dedicata ad Einstein, nell'anno della fisica e nel cinquantenario della morte.

La giornata di sabato 30 sarà particolarmente spettacolare, con partitelle tra robot della robocup e dimostrazioni dell'applicazione della robotica nella protezione civile, oltre alla possibilità per il pubblico di 'sperimentare' con i robot della postazione LEGO.

In serata finale, la premia-

zione del concorso scientifico Caccia all'Eclisse (vedi editoriale e gli appuntamenti).

Al più presto nel sito www.museocivico.rovereto.tn.it il programma completo dell'evento.

Nuovo laboratorio didattico di meteorologia

Viste le richieste di insegnanti e studenti è stato ideato al Museo Civico un nuovo laboratorio che tratta meteorologia e clima. Non si vuole insegnare a fare le previsioni del tempo ma, innanzitutto, a leggere i bollettini meteorologici e a stimare l'andamento del tempo dalle osservazioni che si possono fare tutti i giorni a occhio nudo. Si inizia con la lettura dei bollettini che si possono trovare in rete, in particolare quelli di Meteotrentino e di Arabba; si insegna a ricavare il massimo delle informazioni che spesso si celano nel formalismo meteorologico, a leggere le carte meteo, quelle radar e le immagini da satellite. Si analizzano, con l'ausilio di molte immagini, i vari tipi di nuvole e le situazioni meteo più interessanti: inversione termica, fohn, temporali, ecc. Alla fine si considera il pianeta nel suo complesso e si analizzano le principali dinamiche che caratterizzano il clima globale: celle di Hadley, corrente del golfo, riscaldamento globale, ecc.

Paolo Ochner

Se desideri approfondire l'argomento puoi leggere:

Prosser F., 2000 - I cicli di conferenze organizzati dalla Società Museo Civico. Econews nr. 6, suppl. Ann. Mus. civ. Rovereto 15/1999: 8-10



Ricordando Cristiano Ghizzi

La Sezione

Geologo e sociologo, Cristiano Ghizzi unì l'amore per le scienze a quello per la comunicazione educativa



In un'Italia dove la fragilità del territorio è documentata dalla cronaca di eventi che ci ricordano quotidianamente l'elevato rischio sismico, vulcanico e idrogeologico, si potrebbe pensare che quella del geologo sia una figura professionale da tempo familiare a tutti noi. Non è così! Si può dire che l'aumento nella consapevolezza di quanto risulti strategico e utile conoscere le caratteristiche geologiche e geotecniche del territorio, avvenne gradualmente e lentamente; prima con la costituzione dell'Ordine Nazionale dei Geologi e poi, negli anni Ottanta, con una serie di norme di legge che diedero un forte impulso alla professione. È proprio in quel periodo di grande entusiasmo e fermento che conobbi Cristiano Ghizzi, geologo, insegnante di matematica e scienze alla scuola media di Mori, intenzionato a dedicare sempre più tempo alla geologia applicata e all'attività professionale. Iniziò così un percorso di crescita e approfondimento scientifico comune, durato venticinque anni, dove Cristiano, con la generosità e la signorili-

tà che distinguevano ogni suo rapporto umano, approfondì tematiche che spaziavano dalla geologia ambientale e dalla geofisica di superficie fino alla tutela dei beni culturali. Serio e stimato professionista, si mise disinteressatamente al servizio delle istituzioni e della divulgazione del pensiero scientifico. Credeva fermamente che le istituzioni pubbliche, come il Museo Civico, debbano spendersi divulgando il loro sapere, con generosità ed entusiasmo, soprattutto verso i giovani. Per questo suo particolare impegno fu nominato socio della Società del Museo Civico di Rovereto l'11 dicembre del 1993. Da quella data non venne mai meno la sua disponibilità a dedicare del tempo alla vita sociale e ai problemi dell'imminente trasloco che la Società e il Museo dovevano affrontare. Uomo inquieto nel continuo desiderio di conoscenza, nel 1995 si laureò in Sociologia a Urbino, affrontando il rapporto apprendimento – insegnamento nel sistema educativo. Passare da temi specialistici delle scienze naturali a quelli della sociologia,

inizialmente sembrò a me e a molti di noi una scelta di rottura. Più tardi compresi come Cristiano fosse convinto dell'importanza di cogliere e leggere la comunicazione partendo dai suoi presupposti "strutturali", un desiderio di conoscerne e dominarne le tecniche per metterle al servizio di una sana ed efficiente divulgazione scientifica.

Il due febbraio del 1999 venne nominato presidente della Società del Museo Civico e rimase in carica fino all'8 marzo del 2003. Con tempestività e lungimiranza caratterizzò il programma della sua presidenza con l'avvio di studi per individuare, in occasione dei 150 anni del Museo (2001), le forme giuridiche e gestionali idonee a una maggiore autonomia dell'istituzione.

Un contributo di idee che hanno fornito all'Amministrazione pubblica un parere sul futuro dell'Istituzione. Con la riservatezza che gli era consueta affrontò la malattia che lo portò alla morte con quella dignità propria dei grandi uomini.

Franco Finotti

I robot del Museo Civico... Guido il ballerino superstar

A tu per tu...



Il museo civico ha ormai un'avviata sezione di robotica che propone tutta una serie di iniziative divulgative e didattiche

Il signor Rossi si alza alle 7 del mattino, al suono della radiosveglia che a quell'ora si collega automaticamente alla stazione radio preferita, mette a scaldare una brioche nel forno regolando il timer sui tre minuti; dopo colazione mette i piatti in lavastoviglie avviando il ciclo completo e prima di uscire alle 8:00 programma il sistema di riscaldamento in maniera tale che i termosifoni si accendano alle 17:00 mantenendo l'appartamento a una temperatura compresa tra i 19 e i 20 °C fino alle 19:00. Il signor Rossi in una sola ora di vita casalinga ha interagito con ben quattro dispositivi automatici.

La nostra vita quotidiana è caratterizzata dalla presenza di macchine più o meno evolute, più o meno 'intelligenti'. Per poter comprendere il mondo che ci circonda, nella nostra società tecnologica, dobbiamo conoscere almeno gli elementi base su cui si fonda il funzionamento di queste macchine.

Il Museo Civico si prefigge di diffondere sul territorio una cultura che permetta al cittadino di ogni età di potersi trovare nelle migliori condizioni per comprendere la portata dei fenomeni legati alla robotica e all'automazione.

Per questo motivo da diversi anni il museo promuove eventi, anche giocosi e divertenti, legati a questo tema, tra cui rassegne cinematografiche, dimostrazioni, esperimenti collettivi, mostre interattive. Il pubblico può effettuare esperienze didattiche nella sala adibita appunto alle "macchine intelligenti" al pianterreno del Museo. Vi sono tre robot, tra cui "Guido", un automa creato dai nostri esperti per favorire la comprensione dell'interazione tra macchina e mondo esterno.

Guido è una struttura a tre ruote in grado di navigare autonomamente senza urtare contro gli ostacoli grazie a dei sensori di distanza, di individuare dei bersagli e raggiungerli inviando l'immagine a un porta-

tile collegato con tecnologia wireless. È dotato di un sistema di analisi dei suoni per cui riconosce le note emesse da quattro strumenti musicali e a ogni nota associa un movimento. A livello elementare, quindi, riproduce il comportamento di un ballerino, per questo è stato presentato al pubblico nel festival di danza "Oriente occidentale" durante una conferenza sui robot danzatori tenuta da Paolo Fiorini, docente presso l'Università di Verona, collaboratore del museo civico oltre che del Jet Propulsion Laboratory della NASA.

Guido sarà soggetto a ulteriori migliorie: entro la prossima edizione di "Oriente occidentale" potrebbe essere un sofisticato ballerino robotico a tutti gli effetti.

Durante quest'anno scolastico i robot del museo verranno utilizzati per un laboratorio didattico rivolto alle scuole elementari, medie e superiori.

Stefano Monfalcon



Per prenotazioni:

Museo Civico di Rovereto
Tel. 0464 439055



La TAC evidenzia le cattive condizioni della mummia del Re Tut Ankh Amon

Filo Diretto



Recentissimi esami sulla mummia di re Tut aiuteranno forse a svelare i misteri della morte del giovanissimo faraone...notizie freschissime dal nostro amico e corrispondente Rafik Jabbour

La stretta collaborazione nata negli anni passati tra il Museo Civico di Rovereto e il Supreme Council of Antiquities d'Egitto, con la firma della convenzione in merito al ricco patrimonio



fotografico raccolto da Maurizio Zulian sui siti egiziani e disponibile online nelle pagine web del Museo, ha sortito anche altre gradevolissime 'conseguenze'. Tra queste, un vero e proprio 'filo diretto' con Zahi Hawass, Segretario Generale del Supreme Council, nonché direttore degli scavi delle piramidi di Giza, e con i suoi collaboratori, che consente a Econews di ospita-

re nelle proprie pagine gustosissime notizie 'di prima mano' sulle ultime ricerche e indagini nella terra dei Faraoni.

(El Ahram del 07.01.05)
Il gruppo di lavoro egiziano è riuscito ad aprire il sarcofago d'oro della mummia del Re Tut Ankh Amon nella sua tomba presso la valle dei re a Luxor, e ha effettuato una Tomografia Assiale Computerizzata al giovane Re. Farouk Hosni, ministro per i beni culturali egiziano, ha dichiarato che la mummia del giovane re stata trovata in cattive condizioni. La benda che avvolgeva la mummia era recente, e si è trovato un foglio con scritto che la mummia era stata esaminata da Lord Carter, scopritore della tomba del Re Tut nel 1922.

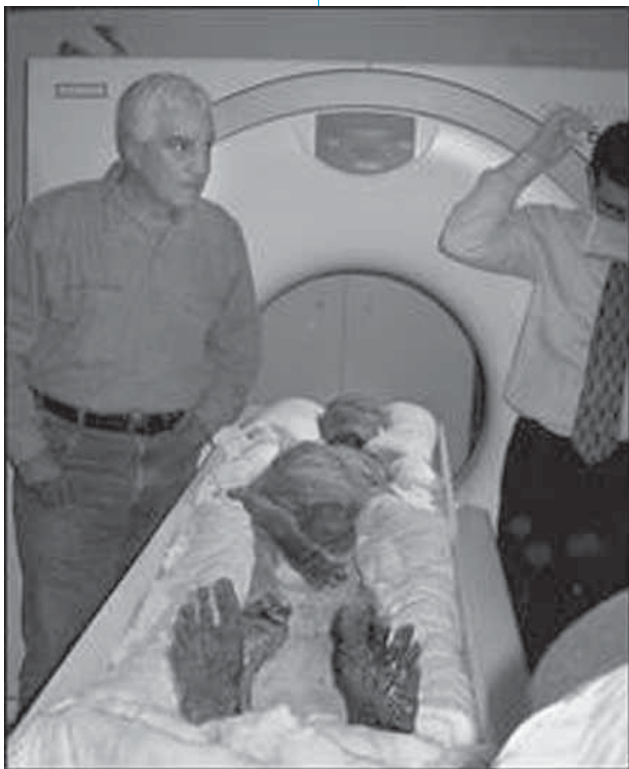
Il ministro ha detto che tramite la TAC si è potuta avere un'immagine realistica del viso di Re Tut. Zahi Hawass, Segretario generale del Supreme Council of Antiquities egi-

ziano, con il suo gruppo di lavoro, ha lavorato tutta la notte fino al mattino dopo nella valle dei re a Luxor. Il team di Zahi Hawass era composto da Sabri Abdel Aziz, Direttore del Dipartimento di Egittologia del SCA, Ahmed Shoeb direttore del restauro e da Hani Abdel Rahman, responsabile per la TAC, oltre ad altri tecnici.

Zahi Hawass ha dichiarato che la mummia è in cattive condizioni perché Carter ha tentato di togliere la maschera della mummia con tutti i pezzi d'oro utilizzando una lama calda. Solo la testa è in condizioni discrete.

Zahi ha effettuato più di 1067 scansioni, che verranno studiate nei prossimi mesi.

Il gruppo di lavoro ha deciso di lasciare la mummia nel sarcofago mettendo in funzione apparecchiature che mantengano stabili temperatura e umidità, e cominciando subito il restauro del coperchio.



Il team egiziano ha fatto la TAC anche ad altre 3 mummie, una trovata nella tomba del Re Amenhotep II, e un'altra che l'egittologa Inglese Joan Fletcher attribuisce alla Regina Nefertiti.

La terza mummia è quella di un bambino trovato nella tomba del Re Seti II.

Solo una mummia nella valle dei re non è stata esaminata, quella trovata nella tomba n. 60 che gli egittologi attribuiscono alla Regina Hatshepsut.

La mummia del Re Tut in via di nuovo la sua maledizione (El Akhbar 11.01.05)

Durante il lavoro sulla mummia del Re Tut si è scatenata un'enorme tempesta di sabbia che ha coperto tutta la valle.

Il Team ha guardato subito Zahi Hawas con una domanda negli occhi: c'entrava forse la maledizione dei faraoni, specialmente perché non era il periodo delle tempeste di sabbia a Luxor, di solito consuete nei mesi di aprile e maggio.

Quando hanno estratto la mummia dal sarcofago per fare la TAC, lo strumento, nonostante fosse nuovo, per più di due ore non ha funzionato. Zahi Hawas ha visto di nuovo quello sguardo negli occhi del suo gruppo di lavoro, ma ha dato ordine di continuare. Dopo poco Zahi ha ricevuto una telefonata al cellulare che gli annunciava la morte di suo cognato, per cui si doveva recare a Damietta per il funerale. Voleva avvisare il ministro della sua partenza per Damietta e del suo abbandono temporaneo del sito, ma ha saputo che il ministro ha avuto una crisi cardiaca e ha dovuto andare all'ospedale per accertamenti.

In questo momento il telefonino gli è caduto dalle mani.

Si sa benissimo che Zahi Hawas non crede nella maledizione dei faraoni, ha sempre sostenuto che si tratta di una bugia detta dai giornalisti cui il mondo ha creduto.

Forse la mummia ha voluto dare una lezione a Zahi.

Dal Vostro corrispondente al Cairo-Rafik Jabbour Cari Amici, quando ho letto questo articolo sulla maledizione del Re Tut, ho chiamato subito il Dr. Sa-

bri Abdel Aziz per chiarire un po' le cose, e ho fatto con lui questo discorso.

Rafik: Abbiamo saputo che avete fatto un bel lavoro sulla mummia del Re Tut, qual è la tua opinione?

Sabri: Sì, è stato un lavoro molto difficile che ha richiesto molto tempo e molta fatica, specialmente perché faceva molto freddo la notte a Luxor.

Rafik: Com'è la storia di questa maledizione del Re Tut, c'è qualcosa di vero???

Sabri: Non... Non esiste una maledizione dei faraoni.

Rafik: E questa tempesta di sabbia capitata fuori stagione?

Sabri: Una cosa normale, che può capitare.

Rafik: E lo strumento nuovo che non voleva funzionare?

Sabri: Erano tecnici scemi che non sanno lavorare.

Rafik: Cosa dici allora della morte del cognato di Zahi, e nello stesso tempo della crisi cardiaca che ha avuto il ministro della cultura?

Sabri: Non posso dire niente ... ma non penso che c'entri la maledizione dei faraoni.

Rafik: Non ci credi perché Zahi non ci crede o per un altro motivo?

Sabri: Ecco... ti dico solo che io da molto tempo lavoro con i faraoni, e sto benissimo.

Rafik: Grazie a Dio...Vi auguro un felice anno nuovo senza maledizione dei faraoni.

Rafik Jabbour

Se desideri approfondire l'argomento:

www.museocivico.rovereto.tn.it
sezione banche dati | archivio fotografico



Ultima ora

Federico Halbherr e l'iscrizione di Gortyna

Al Museo Civico un Convegno di Studi molto seguito, a conferma dell'interesse per la figura e gli studi del grande archeologo roveretano



Federico Halbherr e l'iscrizione di Gortyna: l'attualità del passato a 120 anni dalla scoperta: il convegno, tenutosi il 28 gennaio a Rovereto, è stato un'occasione importante per promuovere la conoscenza della figura del grande archeologo roveretano, per recuperare il senso della sua ricerca in una terra, l'isola di Creta, così lontana dalla madrepatria; è stato anche un momento significativo nello sviluppo delle relazioni fra soggetti diversi: il Comune di Rovereto e in particolare il Museo

Civico, la Provincia di Trento e il Servizio archeologico della stessa, il Comune di Gortyna-Aghioi Deca, La Scuola Archeologica Italiana di Atene, la Facoltà di Lettere dell'Università di Trento, l'Accademia Roveretana degli Agiati, l'Associazione Italiana di Cultura Classica - delegazione di Trento.

La presenza numerosa di studenti e studentesse, di studiosi e di cittadini appassionati sia nella sede del Museo Civico di Rovereto che presso l'Università di Trento (collegata in video-

conferenza) ha confermato le migliori aspet-

tative.

Halbherr scoprì l'epigrafe di Gortyna, detta anche la grande epigrafe, la più antica iscrizione di una legge trovata in area europea, nel 1884: era un giovane archeologo che indagava le tracce più antiche nell'isola di Creta, avviando quel percorso straordinario che lo por-

tò, insieme e in gara con Evans, alla scoperta delle città della civiltà minoica. Egli con la sua presenza nell'isola, con il suo appassionato e generoso lavoro, contribuì all'affermarsi di un forte senso di identità, di appartenenza di Creta e dei suoi abitanti alla cultura greca: per questo rimane di lui in quella terra una memoria di stima e di riconoscenza: il dott. Nicolis ha illustrato questa vicenda e questo aspetto, accompagnandolo anche con immagini assai eloquenti.

L'epigrafe è un monumento straordinario costituito da 12 lastre in pietra calcarea, situato a ridosso di quel platano – sotto le cui fronde – secondo la tradizione – avvenne l'unione fra Zeus ed Europa: un luogo simbolo delle radici mediterranee dell'Europa. Il documento risale al V secolo a.C. e riporta un codice di leggi comprendente norme di diritto familiare, con riferimento ai diritti degli uomini e delle donne, dei loro beni, dei figli ecc. Testimonia di una società complessa: analo-





La coordinatrice
Eva Cantarella

gie e diversità rispetto a norme di diritto greco (documentato in altre città) e a norme del diritto romano sono state presentate con lucida chiarezza dal prof. Alberto Maffi e dalla professoressa Eva Cantarella; quest'ultima si è soffermata in particolare sugli aspetti del diritto femminile lì delineati rispetto alle diverse figure di donne, anche in rapporto agli interrogativi che noi oggi ci poniamo su questi temi.

Antonino Di Vita, ex direttore della Scuola Archeo-

logica Italiana di Atene, istituzione fondata dallo stesso Halbherr, ha presentato un quadro analitico dello stato delle ricerche archeologiche sul sito dell'iscrizione, mentre Emanuele Greco, attuale direttore della stessa Scuola, ha illustrato l'insieme delle ricerche in corso a Gortyna, diventata nei primi secoli dopo Cristo capitale della provincia di Creta e della Cirenaica, con alcune centinaia di migliaia di abitanti.

Questo convegno costituisce un momento di un percorso che segna Rovereto, la sua storia culturale e tanti percorsi personali che in essa sono nati per aprirsi e svilupparsi poi altrove nel mondo: oltre ad Halbherr ricordiamo Paolo Orsi e la sua ricerca sulla Magna Grecia, Mario Untersteiner e i suoi studi sul mito, sui sofisti e sulle origini del sapere greco e del sapere tragico, la passione per l'antico di Carlo Belli, l'importanza della figura del Minotauro per Melotti: è questo un filo conduttore fertile che la città deve mantenere vivo, perché ha prodotto non solo conoscenza del passato, ma anche capacità di leggere, interpretare e interrogare il presente.

La valorizzazione di queste figure e di questo percorso si situa quindi con coerenza nella città che presenta oggi una nuova offerta di conoscenza dell'arte e attraverso l'arte, con il MART; nella città che con la Rassegna Inter-

nazionale del Cinema Archeologico vuole alimentare contemporaneamente il piacere e la passione per i beni archeologici e culturali, presentati attraverso la narrazione filmica.

Siamo in questo periodo in una fase nuova dell'Europa: è importante per tutti conoscere le trame forti, le radici molteplici della nostra storia e i rapporti fruttuosi che fra diverse comunità sono stati costruiti nel tempo.

È un impegno dell'oggi svilupparli ulteriormente: questo convegno, questo incontro fra Rovereto e Creta-Gortyna, rappresentato anche dall'incontro fra i due Sindaci, è un pegno per il futuro.

La realizzazione di una riproduzione dell'epigrafe da collocare qui a Rovereto è un'iniziativa a cui sta lavorando la Provincia con l'IRST: potrà essere un bellissimo simbolo del nostro passato, della volontà di mantenere rapporti vitali segnati dal valore della cultura e dei diritti.

Sandra Dorigotti

Vicesindaco

Comune di Rovereto

Presidente

Museo Civico di Rovereto





Hanno collaborato a questo numero:

Claudia Beretta

Sandra Dorigotti

Nello Fava

Franco Finotti

Rafik Jabbour

Barbara Maurina

Stefano Monfalcon

Paolo Ochner

Filippo Prosser



Segreteria:

Museo Civico di Rovereto

Largo S. Caterina n° 41

38068 ROVERETO



Telefono:

(039) 464 439055

Fax

(039) 464 439487

E-mail

museo@museocivico.rovereto.tn.it

Redazione:

Claudia Beretta

Direttore Responsabile:

Franco Finotti

Autorizzazione

Tribunale n°114

del 12.04.1985

INDICE

<i>Gli</i> <i>Appuntamenti</i>	-----	2
<i>Spazio</i> <i>Ricerca</i>	-----	4
<i>Sportello</i> <i>Scuola</i>	-----	6
<i>Dentro gli</i> <i>Eventi</i>	-----	8
<i>La Sezione</i>	-----	10
<i>A tu per tu...</i>	-----	11
<i>Filo diretto</i>	-----	12
<i>Ultima ora</i>	-----	14